

imputati. Insomma sapeva esercitare l'avvocatura con competenza e secondo le regole etiche.

L'avvocatura è stata seguita anche da Andrea Pirastu, figlio di Emilio. Anche lui con una forte passione per lo sport e la politica. Negli anni '70 ha calzato i guantoni nella gloriosa "Accademia Pugilistica Sardegna" di Franco Udella. Nel 1982, conseguita a Cagliari la laurea in giurisprudenza (con 110 e lode), entra nel prestigioso studio del prof. Gabriele Racugno che frequenta per diversi anni. Collabora anche all'Università nella cattedra di diritto commerciale ed alla "Rivista Giuridica Sarda". Dal 2003, e per diversi anni, ha ricoperto la carica di presidente del Comitato Regionale Sardo della Federboxe ed è stato anche presidente della Polisportiva Johannes. Dal 1990 è presidente del consiglio di amministrazione della Casa di Cura Villa Elena e, dal 2009, presidente regionale dell'AIOP (l'Associazione Italiana per l'Ospedalità Privata).



Ignazio Pirastu con i fratelli Carlo e Luigi

A sinistra: Franco Pirastu



In politica Andrea è stato eletto consigliere regionale di Forza Italia per due legislature, dal 1994 al 2004, ed ha anche fatto parte, dal 1999 al 2011, come assessore dell'Industria, della Giunta presieduta da Mariolino Floris. Per me è difficile parlare di Andrea, senza cadere nella suggestione dei ricordi, dei tanti anni di amicizia e di esperienze condotte insieme negli studi, nella professione e, in parte, nella politica. Peraltro non posso fare a meno di ricordare la sua profonda disponibilità umana e la grande generosità: caratteristiche che, da sempre, hanno caratterizzato, senza distinzione alcuna, la famiglia Pirastu. A questo proposito la prof. Elisabeth Piras Trombi, in una "Lettera al cronista" pubblicata di recente sul quotidiano "L'Unione Sarda" ha scritto: «Mi ha suscitato immensa gioia leggere su L'Unione Sarda che il Comune ha deciso di dedicare il Palazzetto dello sport alla famiglia Pirastu. Io ho avuto la fortuna nella mia vita di conoscerne due: l'ortopedico Emilio e il dermatologo Antonio, due professionisti dall'ineguagliabile competenza e umanità. Il primo l'ho conosciuto a 5 anni e sono stata sua paziente fino ai 12. Mi ricordo le visite periodiche nel suo studio di Cagliari dove mi ordinava scarponi ortopedici, 3 paia per stagione. I miei genitori ne parlavano un gran bene, come un benefattore, un filantropo. So per certo,

non essendo la mia famiglia benestante, che non ha voluto mai alcun compenso in otto anni che mi ha seguito. Le scarpe avevano già il loro bel costo: venivano da lui ordinate e fabbricate per me dal "Continente". Avendo le gambe ad x i miei mi avevano già portato da vari professionisti fuori dall'Isola e tutti avevano proposto un intervento chirurgico. Lui fu l'unico a opporsi, diceva che bisognava aspettare il mio completo sviluppo prima di intervenire. Il tempo gli diede ragione. La cura di Emilio Pirastu fu vincente. Grazie a lui ho potuto praticare sport a livello internazionale. Una menzione anche per il dermatologo Antonio Pirastu. Di fronte a tante persone che mi guardavano come una lebbrosa, perché mi comparivano macchie bianche in tutto il corpo, mi liquidò con un sorriso: "Ma cosa vuole, spesso nei mulatti accade che non c'è uno sviluppo equilibrato della melanina. Le passerà con lo sviluppo!" E così fu».

In questo ricordo, spontaneo, semplice e toccante, è racchiuso tutto il grande impegno civile, la disponibilità umana e l'elevata professionalità che hanno caratterizzato la vita operosa dei fratelli Pirastu. Per questa ragione la città di Cagliari ha deciso di intitolare a loro il Palazzetto dello Sport.

(Riproduzione vietata)